

disciplinato i trasferimenti di residenza all'estero. Le altre misure sono di razionalizzazione del prelievo, come quelle in materia di operazioni fuori bilancio o di modifica della disciplina dei redditi di impresa, e di semplificazione.

● **Patrimonio immobiliare dello Stato:** il disegno di legge ha come obiettivo lo sviluppo, la valorizzazione e l'utilizzo, in tempi brevi, degli immobili di proprietà dello Stato. I compiti di promozione e coordinamento degli interventi sono affidati alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che li potrà esercitare attraverso un commissario appositamente istituito. Questi, d'intesa con i sindaci dei comuni interessati, identificherà i beni suscettibili di valorizzazione e convocherà l'apposita conferenza dei servizi per promuovere le misure necessarie. I comuni potranno operare anche mediante società miste con lo Stato di cui deterranno una quota non inferiore al 51% per la predisposizione di progetti e la cura di aspetti organizzativi e gestionali.

● **Pubblici uffici:** obiettivo del provvedimento è quello di realizzare un sistema maggiormente rispondente ai bisogni dei cittadini. E' introdotta la distinzione tra servizi a rilevanza industriale, per i quali si attivano meccanismi di concorrenza per il mercato, e servizi pubblici non aventi questa rilevanza. Le norme riguardano inoltre il personale dipendente da pubbliche amministrazioni, l'organizzazione dell'Avvocatura dello Stato.

● **Apertura dei mercati:** sono previsti importanti interventi nel settore assicurativo, agricolo ed edilizio. In particolare è istituito il fascicolo dei fabbricati in cui sono annotate le informazioni relative all'edificio comprese le modifiche apportate negli anni. Per il mercato assicurativo sono previste norme volte a garantire maggiore trasparenza.

● **Servizi pubblici locali:** il disegno di legge mira a migliorarne la qualità con una riduzione dei costi e tariffe e prevede la privatizzazione delle aziende municipalizzate.

● **Abusivismo edilizio:** sono introdotte norme più stringenti per la repressione degli abusi sulle aree e sugli immobili soggetti a vincoli di tutela.

La manovra per il 2000, formulata, pertanto, secondo la nuova struttura delineata dalla legge, ha proseguito lungo il percorso già intrapreso lo scorso anno e si caratterizza per una connotazione di forte selettività degli interventi e per la capacità di mobilitazione di risorse finanziarie a favore dell'attività produttiva e dell'occupazione.

Per quanto riguarda la composizione della manovra, gli interventi previsti dal lato delle entrate interessano sia il comparto tributario che quello non tributario e sono rivolti principalmente alla graduale riduzione della pressione tributaria e contributiva e all'accelerazione del processo di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e dello Stato. Le maggiori entrate, assicurate dall'introduzione di nuove modalità di gestione del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti previdenziali, sono valutate in circa 4.000 miliardi. Il programma di dismissione avverrà secondo modalità differenti ed il Ministro del Tesoro, cui spetta il compito di vigilare sull'attuazione del programma, è autorizzato ad intervenire con poteri sostituitivi in caso di inerzia o ritardo. Sono altresì previste modalità di vendita alternative, consistenti nell'apporto degli immobili a fondi immobiliari ovvero nella cartolarizzazione dei canoni di locazione degli immobili stessi.

I beni immobili da alienare sono stati divisi in tre grandi gruppi: i beni dello Stato, i beni residenziali degli enti previdenziali pubblici e i beni non residenziali degli stessi enti. Gli immobili dello Stato sono il gruppo minore di entità e valore complessivo, immobili di differente tipologia e valore, ubicati su tutto il territorio nazionale.

Il programma di alienazione riguardante gli immobili residenziali degli enti previdenziali pubblici definito dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale interessa il 25 per cento del patrimonio immobiliare complessivo degli enti previdenziali pubblici ed avverrà salvaguardando i diritti acquisiti dei conduttori. Infatti, tra le altre tutele, tutti i conduttori di contratti con enti previdenziali hanno un diritto di prelazione all'acquisto della unità residenziale per la quale hanno un regolare contratto di locazione ad uno sconto del 30 per cento sulla stima di mercato del valore dell'unità. Ulteriori sconti tra il 10 e il 15 per cento sono previsti per cooperative di conduttori che intendono comperare l'intero immobile in cui vivono. Mutui agevolati per i meno abbienti verranno erogati appositamente.

L'alleggerimento del prelievo è previsto soprattutto attraverso agevolazioni rivolte alle famiglie e alle imprese anche in coerenza con gli impegni assunti con il Patto Sociale per lo Sviluppo e l'Occupazione del dicembre 1998.

Le disposizioni in materia fiscale hanno recepito le indicazioni parlamentari intese ad inserire già nel testo della legge finanziaria, anziché nel collegato fiscale, la maggior parte degli interventi.

Le misure prevedono la riduzione dal 27 al 26 per cento dell'aliquota del secondo scaglione IRPEF, l'aumento delle detrazioni a favore delle famiglie meno abbienti, la riduzione dell'IVA nel settore dell'edilizia, il consolidamento del provvedimento di sgravio sulla prima casa di proprietà e per i fitti, già introdotto per il solo anno 1999, e l'estensione della *Dual Income Tax* alle imprese individuali e alle società di persone.

Tavola 6.3 MANOVRA SULLE ENTRATE PER IL 2000 (miliardi di lire)

MISURE	Effetto su:	
	fabbisogno	indebitamento
L. 488 del 23 dicembre 1999 (legge finanziaria)		
Maggiori entrate:	2.500	4.000
- dismissioni immobiliari	1.900	3.400
- fondi immobiliari pubblici	600	600
Interventi per la crescita: riduzione pressione fiscale	10.200	10.200
- Riduzione aliquota IRPEF e ampliamento detrazioni	7.000	7.000
- riduzione IVA ristrutturazioni ed imposta registro	1.200	1.200
- riduzione imposta successione ed altre agevolazioni	2.000	2.000
TOTALE MANOVRA SULLE ENTRATE	12.700	14.200

Dal lato delle spese, le misure programmate, pari complessivamente a circa 11.000 miliardi, mirano alla riduzione delle spese correnti.

Gli interventi attengono al settore del pubblico impiego, al settore previdenziale, all'acquisto di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione, all'area della finanza locale e alla gestione del debito pubblico.

In particolare, nel settore del pubblico impiego lo sforzo aggiuntivo di razionalizzazione della spesa è teso ad una più attenta programmazione del turn over e dei concorsi interni, nonché ad un'incentivazione del part-time e della mobilità.

Tavola 6.4 MANOVRA SULLA SPESA PER IL 2000 (miliardi di lire)

MISURE	fabbisogno	Effetto su indebitamento
L. 488 del 23 dicembre 1999 (legge finanziaria)		
Risparmi di spesa	12.400	10.900
Pubblico impiego	650	650
- Limitazione assunzioni e riduzione personale della scuola	450	450
- Trattamento economico personale	200	200
Consumi intermedi	2.600	2.600
- Razionalizzazione acquisto beni e servizi	300	300
- Revisione procedure per contratti di fornitura ed altro	2.300	2.300
Finanza decentrata	3.550	3.550
- Patto di stabilità interno	3.300	3.300
- Riduzioni di oneri per decentramento funzioni ad E.L.e regioni	250	250
Gestione debito	2.600	2.600
- Rinegoziazione mutui enti locali	700	700
- Gestione liquidità di tesoreria ed altre operazioni	1.900	1.900
Previdenza	3.000	1.500
- Armonizzazione trattamento settori elettrici e telefonici	1.500	1.500
- Riduzione trasferimenti per alienazione immobili	1.500	0
Interventi per lo sviluppo	2.500	2.500
- Sostegno all'innovazione tecnologica, istruzione e ricerca	2.000	2.000
- Riduzione oneri sociali e tutela maternità	500	500
TOTALE MANOVRA SULLA SPESA	14.900	13.400

Gli interventi nel settore previdenziale mirano a riequilibrare la spesa anche mediante misure di razionalizzazione della gestione di alcuni fondi speciali. In particolare, la legge stabilisce la soppressione del fondo dei lavoratori elettrici e telefonici che godevano di un trattamento privilegiato. Gli effetti positivi sulla finanza pubblica derivano dall'introduzione di un contributo triennale a carico dei datori di lavoro che tiene conto sia della quota di spesa pensionistica imputabile al differenziale tra le regole generali e quelle specifiche dei fondi soppressi, sia della situazione patrimoniale e finanziaria di ciascun fondo.

IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO - Legge 448/98, art. 28 comma 3

Il collegato alla Finanziaria (L.448/98) all'art.28 ha recepito gli obiettivi fissati dal punto 5.7 del DPEF 1999-2001 (introduzione e disciplina del Patto di stabilità interno) finalizzati a tradurre gli impegni assunti dal Paese a livello europeo sui saldi di bilancio del sistema delle Amministrazioni pubbliche, attraverso una visione partecipativa del riequilibrio della finanza che consenta una piena responsabilizzazione sull'evoluzione dei flussi in entrata ed in uscita da parte delle Regioni e degli Enti locali.

In particolare la norma ai commi uno e tre ha individuato due diversi provvedimenti indirizzati rispettivamente:

- *alla riduzione del disavanzo finanziario (comma 1, obiettivo vincolante),*
- *alla riduzione del debito degli Enti locali, (comma 3, obiettivo facoltativo, finalizzato a sollecitare gli enti locali ad utilizzare la contrazione del disavanzo ed eventuali dismissioni mobiliari per ridurre l'indebitamento).*

Il comma tre infatti definisce un procedimento premiale realizzato attraverso l'estinzione anticipata e agevolata (concessa senza il pagamento di penali) dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti a favore di quegli enti locali che evidenzino, per un periodo di almeno cinque anni, una accelerazione progressiva e continuativa nella riduzione dell'ammontare del debito sul pil (almeno il 10% nel quinquennio) sostenuta, oltre che dalla riduzione del pagamento degli interessi per la quota estinta:

- *dalle risorse proprie dell'Ente (entrate o minori spese)*
- *e dalle politiche di dismissioni mobiliari.*

Il disposto del comma 3 è stato reso operativo nell'avvio delle procedure di estinzione agevolata, dalla circolare n. 1 del 28.3.'99 che, in conformità alle indicazioni della norma ha evidenziato:

- *le caratteristiche del piano finanziario con riferimento alle componenti di bilancio più significative (dinamiche di parte corrente, conto capitale e dismissioni mobiliari e immobiliari) e alle dinamiche del debito,*

- *i metodi di calcolo,*
- *gli adempimenti formali a carico dell'Ente,*
- *il monitoraggio e accertamento degli obiettivi.*

Nell'anno '99, anno di prima applicazione della normativa, il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica ha concesso l'autorizzazione all'estinzione agevolata dei mutui con la Cassa Depositi a 39 Comuni, diversi per grandezza e distribuzione sul territorio. In particolare, come si evidenzia nella tavola n. :

- *il totale dei mutui ammessi all'estinzione ammonta nel quinquennio a 2.917 miliardi, di cui 1.271 miliardi nel solo 1999,*
- *la variazione della consistenza del debito nel quinquennio ammonta al 3,5%,*
- *l'evoluzione del rapporto debito/pil passa dallo 0,01 allo 0.008,*
- *la riduzione programmatica del rapporto debito/pil si colloca nel quinquennio sul 14,4%.*

I dati riportati nella tavola si riferiscono alle previsioni di bilancio degli Enti locali approvate dal Consiglio Comunale degli Enti autorizzati per il quinquennio 1999-2003, mentre il monitoraggio dei piani effettuato dalla Cassa Depositi e Prestiti per la conferma del rispetto della riduzione del rapporto debito/pil avviene annualmente sulla base dei dati di consuntivo.

1999 - AUTORIZZAZIONI CONCESSE AI SENSI DELL'ART. 28, COMMA 3 L. 448/98 (Patto di stabilità interno: estinzione anticipata agevolata dei mutui con la Cassa D.P.)
 (dati in miliardi di lire)

Comuni	1998		1999		2000		2001		2002		2003	
	debito	est. GDP	debito	est. GDP	debito	est. GDP	debito	est. GDP	debito	est. GDP	debito	est. GDP
1 Forlì	234.930	206.677	19.958	214.355	-	228.009	-	233.489	-	240.729	-	-
2 Consiglio d'Asti	8.262	11.916	500	13.585	500	6.740	500	5.527	500	4.573	500	-
3 Firenze	93.240	84.311	11.226	86.962	8.766	90.743	-	90.773	-	89.114	-	-
4 Rocco S. Cascione	2.800	2.076	760	2.811	-	2.755	-	2.728	-	89.114	-	-
5 Montale	10.609	8.115	1.623	7.387	-	11.033	-	104.443	-	9.827	-	-
6 Cantello	10.712	9.112	1.245	9.358	-	9.341	-	9.171	-	9.029	-	-
7 Zanicola	6.660	6.769	2.091	7.054	1.631	7.012	188	6.590	-	6.227	-	-
8 Porto Montebasso	11.074	11.874	1.000	11.166	-	10.489	-	9.756	-	12.091	-	-
9 Savigliano sul Po	14.409	13.147	900	13.376	-	13.007	-	12.463	-	11.876	-	-
10 Occhievo	16.268	15.459	3.864	16.154	-	15.645	-	14.243	-	12.669	-	-
11 Zola Predosa	9.542	8.034	5.627	8.548	-	8.801	-	9.643	-	10.188	-	-
12 Vigonza	19.914	20.506	900	21.132	300	21.570	300	22.297	300	21.434	300	-
13 Sannazzaro Pese	9.934	12.204	8.000	12.361	-	11.657	-	10.991	-	10.337	-	-
14 Roncole Verdi	1.131	1.728	345	1.608	-	1.479	-	1.341	-	1.193	-	-
15 Pombalino	19.130	19.228	600	19.033	200	18.529	275	18.387	172	18.092	219	-
16 Modena	187.050	185.372	10.000	184.311	10.000	189.923	-	195.549	-	201.294	-	-
17 Milano	5.269.000	5.443.400	400.000	5.588.000	200.000	5.724.000	200.000	5.754.000	200.000	5.733.000	200.000	-
18 Cremona	159.067	160.933	8.000	162.494	5.000	164.429	5.000	167.529	5.000	171.829	5.000	-
19 Belluno	47.244	44.454	1.065	41.605	-	37.735	-	34.971	-	32.926	-	-
20 Bologna	733.483	735.076	50.000	757.148	-	775.011	-	787.276	-	795.903	-	-
21 Vigonza Rinaldi	4.139	2.652	1.582	2.660	900	2.660	900	3.044	-	3.412	-	-
22 Caracciolo sul Reno	25.505	23.640	10.741	26.438	-	24.947	-	26.617	-	27.533	-	-
23 Corticello	10.227	10.470	600	12.133	750	13.914	600	12.478	550	11.010	550	-
24 Gorgonzola	2.625	2.623	100	2.575	70	2.521	70	2.461	70	2.395	70	-
25 Gualdo	5.996	5.623	750	5.230	-	4.879	-	5.002	-	5.178	-	-
26 Reno	11.886.700	11.868.000	559.000	11.929.500	543.000	11.896.600	-	11.994.700	-	12.090.700	-	-
27 Fossano	5.016	5.199	500	5.438	-	5.364	-	5.210	-	4.970	-	-
28 Napoli	1.593.000	1.756.000	75.000	1.747.000	22.000	1.561.000	23.000	1.600.000	24.000	1.640.000	-	-
29 Sestri	13.998	14.831	996	14.876	-	14.842	-	14.255	-	13.802	-	-
30 Cavigli	13.432	14.645	1.142	14.385	-	13.285	-	12.285	-	11.585	-	-
31 Lave	13.725	13.500	2.827	13.700	-	14.000	-	14.300	-	14.700	-	-
32 Lazzaro	3.015	1.885	1.017	1.793	-	1.694	-	1.788	-	1.868	-	-
33 Morale	345	386	171	435	20	485	20	425	35	367	35	-
34 Rocca	519	549	86	521	9	492	9	460	9	427	9	-
35 Salsomaggiore	561	230	416	223	-	215	-	307	-	395	88	-
36 S. Lazzaro di Sesto	18.413	21.603	2.500	22.392	4.700	19.336	4.900	18.781	1.900	20.026	-	-
37 Valbondione	3.309	4.396	400	3.867	600	3.335	330	2.854	330	2.354	330	-
38 Bini	364.000	370.000	82.000	390.000	44.000	390.000	42.000	390.000	46.000	385.000	38.000	-
39 Ponte San Pietro	11.358	8.731	4.461	10.948	591	11.949	-	11.534	-	11.048	-	-
Totale estinzione	-	-	1.271.593	-	843.037	-	278.092	-	278.866	-	243.101	-
Evolutione debito	30.841.136	31.725.014	-	21.374.743	-	21.339.176	-	21.607.670	-	21.641.750	-	-
var. % debito nel 5 anni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,84	-	-
PI nominale in mil.	2.024.000	2.099.000	-	2.183.000	-	2.270.000	-	2.361.000	-	2.455.000	-	-
evoluzione debito/PI	0,0010297	0,010064	-	0,009791	-	0,009396	-	0,009152	-	0,008813	-	-
riduzione % debito/PI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-14,39	-	-

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (per il 1998 dati in corso di revisione).

Ulteriori risparmi attengono ad una gestione efficiente e coordinata degli acquisti di beni e servizi da parte delle Amministrazioni pubbliche, al potenziamento del concorso dei privati all'esercizio di attività e servizi pubblici ed alla previsione della graduale riduzione dell'utilizzo di immobili presi in locazione da privati dalle Amministrazioni pubbliche.

In linea con il processo avviato lo scorso anno la manovra tende ad un maggior coordinamento della finanza centrale con quella regionale e locale attraverso un rafforzamento del "patto di stabilità interno": Regioni, Province, Comuni e Comunità montane saranno chiamati ad un più rigido rispetto delle compatibilità finanziarie imposte al nostro paese dall'ingresso nella moneta unica.

Interventi di riduzione della spesa attengono, infine, ad un'attenta e puntuale gestione del debito di tutti gli enti della Pubblica amministrazione.

6.3 Le privatizzazioni

Il Ministero del Tesoro a partire dal 1994 ha gestito direttamente operazioni di dismissione di partecipazioni azionarie detenute nei settori bancario, assicurativo, energetico, delle telecomunicazioni ed elettrico, con un incasso lordo pari a circa 122 mila miliardi di lire, di cui circa l'88 per cento è stato ottenuto attraverso offerte globali e il rimanente 12 per cento attraverso trattative dirette.

Complessivamente nel 1999 le privatizzazioni hanno generato entrate lorde per il Tesoro pari a circa 36 mila miliardi di lire (circa 18,59 miliardi di euro), pari all'1,7 per cento del PIL italiano per il 1999, più del doppio rispetto agli obiettivi indicati nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2000-2003, che per il 1999 prevedeva introiti per circa 15 mila miliardi di lire (circa 7,7 miliardi di euro). Nel corso del mese di ottobre del 1999, il Tesoro ha realizzato la dismissione di una prima *tranche* (pari al 31,7 per cento del capitale sociale) dell'ENEL, attraverso un'offerta globale, con un incasso lordo pari a circa 32 mila miliardi di lire (circa 16,55 miliardi di euro). Nel corso del mese di dicembre del 1999, il Tesoro ha concluso la dismissione del 100 per cento del capitale sociale del Mediocredito Centrale, attraverso trattativa diretta, con un incasso lordo pari a circa 3.944 miliardi di lire (circa 2 miliardi di euro). Acquirente è risultata la Banca di Roma. Nel corso delle operazioni propedeutiche alla privatizzazione è stata conferita a Mediocredito Centrale la partecipazione diretta del Tesoro nel Banco di Sicilia, pari al 22,37 per cento del capitale del Banco.

Infine nel corso dello stesso mese, in relazione all'offerta pubblica di acquisto volontaria di azioni ordinarie UNIM promosso da Milano Centrale, il Tesoro ha aderito a tale offerta per la totalità delle proprie azioni UNIM, pari all'1,19 per cento del capitale sociale. Gli introiti lordi accreditati nel gennaio del 2000 sono stati pari a circa 42 miliardi di lire (circa 21 milioni di euro).

Per quanto riguarda gli effetti del processo di privatizzazione sullo sviluppo del mercato borsistico italiano, il rapporto tra la capitalizzazione complessiva delle società quotate nella Borsa Italiana e il PIL è passato dall'11,4 per cento del 1992 al 75 per cento a fine febbraio 2000. Un dato in linea con i valori registrati nelle borse europee continentali. Infatti, con la quotazione del titolo ENEL, nel corso del 1999, la capitalizzazione della Borsa italiana è aumentata di oltre il 10 per cento aggiungendo al listino la più grande società europea nel settore elettrico quotata in Borsa.

I piccoli risparmiatori hanno giocato un ruolo fondamentale nel processo di privatizzazione: nell'ambito del recente collocamento di ENEL, nell'ottobre del 1999, sono stati ampiamente superati i *record* stabiliti da precedenti privatizzazioni italiane: circa 3,8 milioni di piccoli risparmiatori, pari al 6,7 per cento della popolazione, hanno chiesto azioni della *public utility* per un ammontare pari a 4,8 volte l'iniziale ammontare di azioni loro destinate.

Per i prossimi anni si prevede un ammontare di proventi da privatizzazioni pari a circa 10.000 miliardi di lire (circa 5,1 miliardi di euro) per gli anni 2000 e 2001 (pari a circa lo 0,4 – 0,5 per cento del PIL). Ciò continuerà a contribuire alla discesa del rapporto debito/PIL. Nel corso del 2000 dovranno trovare collocazione le quote residue detenute dal Tesoro in Banco di Napoli (16,16 per cento); Telecom Italia (2,64 per cento); INA (1,1 per cento); BNL (0,75 per cento); San Paolo-IMI (0,30 per cento). Ai ricavi delle privatizzazioni si aggiungeranno, inoltre, i proventi derivanti dalla liquidazione dell'IRI.

VII - LA POLITICA DI SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Nell'anno in corso, in linea con la ripresa economica prevista per il Paese, il Mezzogiorno potrà conseguire tassi di incremento del PIL più elevati rispetto a quelli registrati negli ultimi anni. La realizzazione dei programmi di investimento diretti al miglioramento del contesto economico e sociale e l'accelerazione delle iniziative di promozione dello sviluppo locale, uniti alla attuazione delle politiche per la concorrenza dei mercati, per il lavoro e per l'ammodernamento della pubblica amministrazione consentiranno al Mezzogiorno di cogliere le opportunità offerte dalla ripresa economica e avviarsi sul sentiero di crescita delineato nel DPEF 2000-2003.

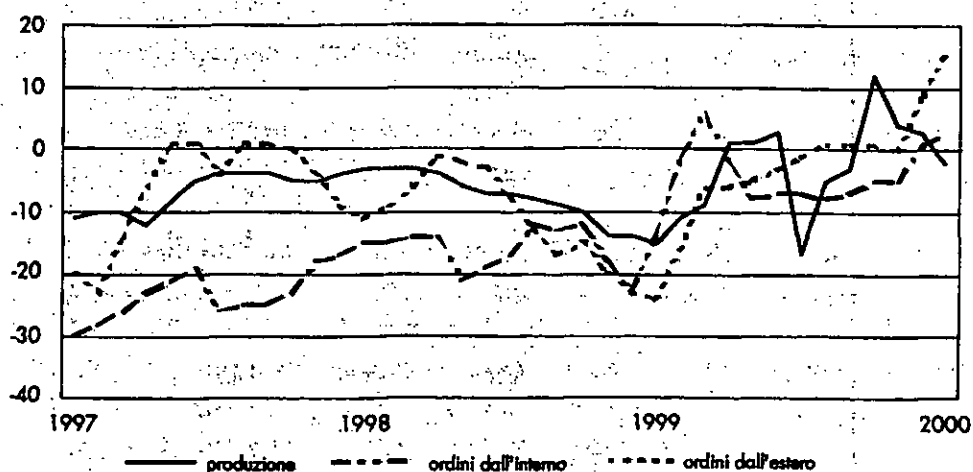
7.1 Le tendenze congiunturali e le prospettive a breve

Le incertezze della ripresa economica, che hanno caratterizzato il 1999, si sono tradotte nel Mezzogiorno in un ritmo di crescita moderato. L'attività produttiva, sostenuta in alcune aree, tarda però a diffondersi sul resto del territorio.

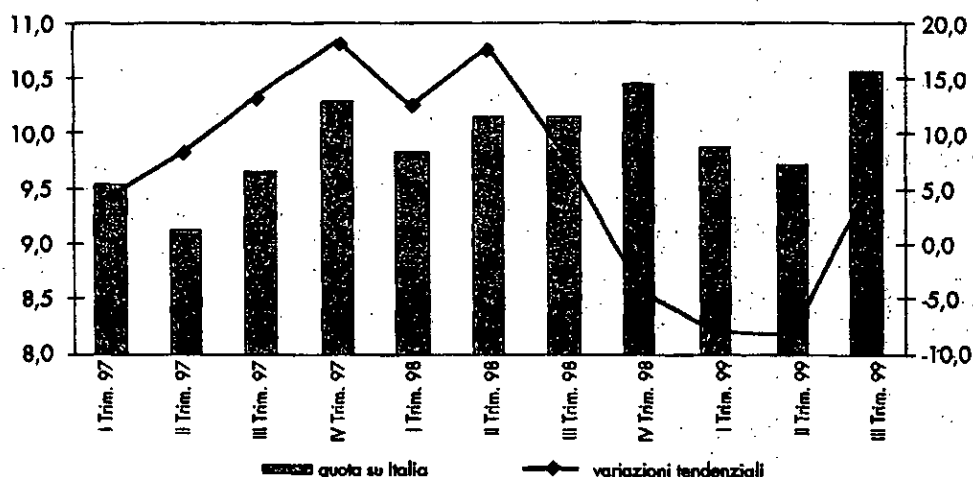
Il livello della produzione delle imprese industriali del Mezzogiorno, evidenziato dagli indicatori qualitativi dell'Indagine ISAE, ha manifestato nel 1999 una forte variabilità attorno a un *trend* comunque positivo. Alla caduta registrata a metà anno, ha fatto seguito una forte ripresa nel terzo trimestre e un successivo ripiegamento tra fine '99 e inizio 2000. Anche il grado di utilizzo degli impianti ha risentito delle incertezze del quadro congiunturale.

L'andamento delle esportazioni, dopo la caduta dei primi mesi dell'anno, nel terzo trimestre ha manifestato un recupero superiore a quanto realizzato nelle altre aree. Risultati positivi sono stati conseguiti in Campania, Calabria e Basilicata.

Figura 7.1 LIVELLO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE NEL MEZZOGIORNO
(saldi stagionalizzati)



Fonte: ISAE

Figura 7.2 ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO VERSO L'ESTERO (quota sul totale Italia e variazioni percentuali tendenziali)

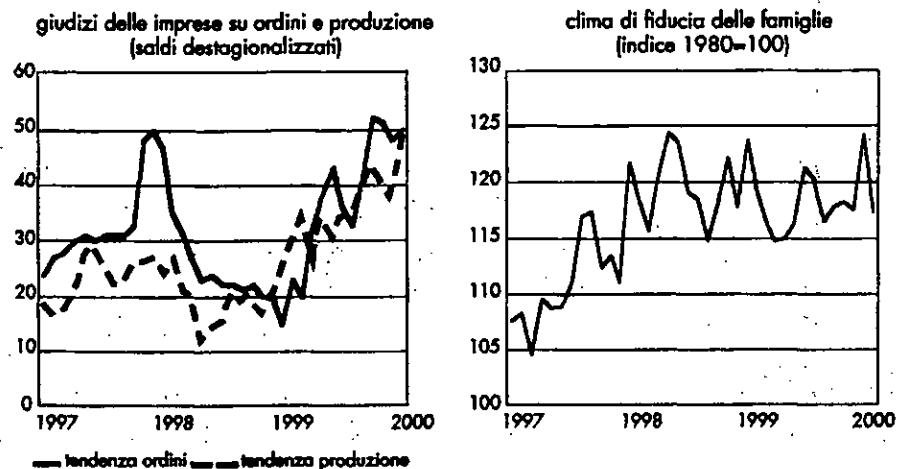
Fonte: ISTAT

Il dinamismo del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno riscontrato nell'ultimo quadriennio è stato confermato anche dal dato consuntivo del 1999: nel periodo 1996-1999 infatti le regioni meridionali conseguono un tasso medio annuo di crescita del numero delle imprese registrate, al netto dell'agricoltura, pari al 2,1 per cento, molto superiore alla media nazionale (1,4 per cento). Nel 1999 l'aumento del numero delle imprese extra-agricole nel Mezzogiorno, rispetto all'anno precedente, è del 2,6 per cento rispetto al 2,1 per cento dell'Italia. Tutti i settori sono interessati da questa espansione: in particolare nel terziario la crescita è stata più elevata per i servizi alle imprese, per gli alberghi e per i pubblici esercizi collegati al turismo; mentre le attività manifatturiere, in calo nel resto del Paese, presentano nel Mezzogiorno un saldo attivo, corrispondente ad un incremento dello 0,6 per cento rispetto al 1998.

Segnali positivi provengono dalle attese degli imprenditori meridionali, i cui giudizi sulle tendenze a breve degli ordini e della produzione sono complessivamente più favorevoli di quelli registrati nelle altre aree del Paese, mentre l'indicatore del clima di fiducia dei consumatori, dopo aver raggiunto a gennaio 2000 il livello più elevato dalla primavera del 1998, ha accusato in febbraio un ripiegamento, al pari delle altre ripartizioni territoriali.

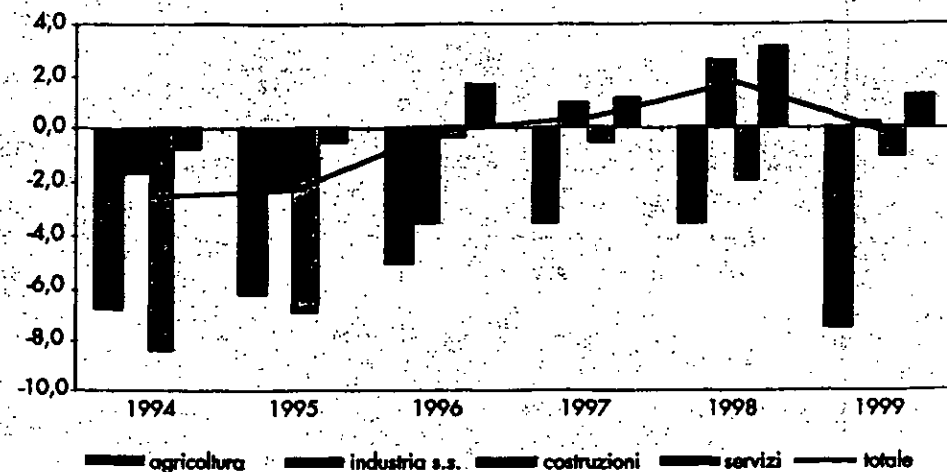
In presenza del miglioramento del clima di fiducia delle famiglie a fine '99, le vendite del commercio fisso al dettaglio, contrassegnate da tendenze negative nel corso dell'anno, hanno manifestato segni di ripresa. L'andamento turistico, positivo nei mesi estivi e autunnali, ha invece perso vitalità a fine anno.

La crescita dei prezzi al consumo nell'area meridionale all'inizio del 2000 permane al di sotto della media nazionale (a febbraio 2,1 per cento contro 2,4 per cento), con un divario solo lievemente inferiore a quello derivante dai valori medi del 1999, (1,3 e 1,7 per cento rispettivamente).

Figura 7.3 ASPETTATIVE DELLE IMPRESE E DELLE FAMIGLIE NEL MEZZOGIORNO

Fonte: ISAE

L'occupazione si presenta sostanzialmente stabile nel 1999 nel suo complesso, come risultato di una interruzione della crescita da aprile a luglio e di una successiva ripresa a ottobre. Segni negativi hanno caratterizzato nel corso dell'anno il settore agricolo, quello delle costruzioni e il commercio. La dinamica della domanda di lavoro permane moderatamente positiva nell'industria in senso stretto (0,3 per cento) e nei servizi, dove prosegue il trend espansivo iniziato nel 1996 e si consolida la crescita dell'occupazione dipendente (2,8 per cento) sufficiente a determinare un incremento complessivo del lavoro dipendente nell'area dell'1,6 per cento per il secondo anno consecutivo.

Figura 7.4 OCCUPAZIONE NEL MEZZOGIORNO (variazioni percentuali tendenziali)

Fonte: ISTAT

La diffusione dei lavori a tempo determinato, che ha consentito brillanti risultati in termini di occupazione nel Centro Nord, coinvolge anche il Mezzogiorno. L'incidenza dell'occupazione dipendente a termine si attesta al 14,3 per cento; il peso percentuale del lavoro part-time (dipendente) raggiunge il 7,3 per cento, comunque inferiore alla quota delle altre aree.

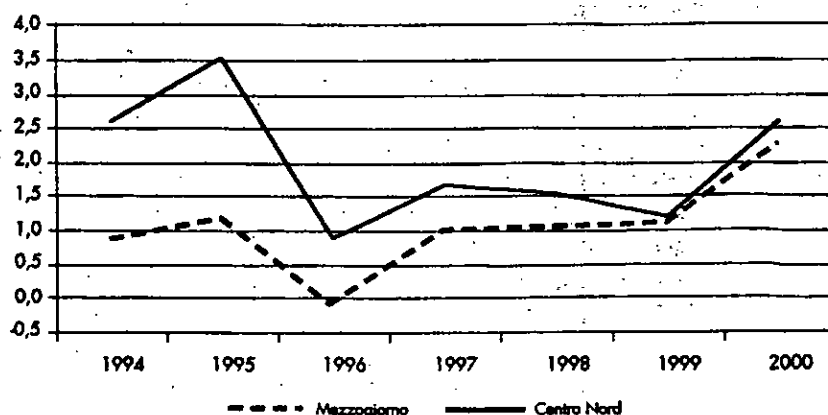
Il tasso di disoccupazione complessivo resta stabile (22 per cento nel 1999) in presenza di un tasso di attività lievemente al di sotto di quello registrato nel 1998, attribuibile anche a effetti di scoraggiamento dell'offerta di lavoro. Persistono elevati i tassi di disoccupazione giovanili e femminili (56,6 per cento per i giovani in età 15-24 anni nel complesso di entrambi i sessi e 64,5 per cento per le giovani).

L'ultima rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (gennaio 2000) evidenzia, dopo il rallentamento della seconda parte del 1999, un incremento tendenziale dell'occupazione dell'1,1 per cento, in linea con il dato nazionale. I settori più dinamici sono stati i servizi, soprattutto commercio e pubblici esercizi, e l'industria in senso stretto. Il tasso di disoccupazione, pari al 22,1 per cento, ha fatto registrare una diminuzione dello 0,7 per cento rispetto a gennaio dell'anno precedente, maggiore che nelle altre ripartizioni territoriali.

Uno scenario favorevole per il lavoro dipendente per il biennio 1999-2000 emerge dai risultati dell'indagine Excelsior ⁽¹⁾: nel Mezzogiorno l'incremento dell'occupazione netta espressa dalle richieste delle imprese private extra agricole dell'area si colloca nei due anni al 3,2 per cento, al di sopra della media nazionale (2,2 per cento). L'indagine coglie i fattori espansivi delle imprese meridionali peraltro evidenziati anche dai tassi di crescita dell'occupazione dipendente rilevata dall'indagine sulle forze di lavoro nel 1999.

Per l'anno in corso anche l'evoluzione del PIL, conformemente all'accelerazione della ripresa nel resto del Paese, dovrebbe riprendere a un ritmo di crescita più sostenuto, pari a poco più del 2 per cento, confermando le stime formulate nel DPEF 2000-2003.

Figura 7.5 PIL AI PREZZI DI MERCATO (mld 1990, variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: Conti economici Sec(79) per gli anni 1994-96 ISTAT - Conti economici regionali; per gli anni 1997-98 stime Svimez; per gli anni 1999-2000 previsioni

(1) L'indagine Excelsior svolta nei primi mesi del 1999 dall'Unioncamere si riferisce a un campione di oltre 100 mila imprese private extraagricole con un universo di riferimento pari a 9.316 mila dipendenti al 31.12.1998.

Le esportazioni dell'area, beneficiando della ripresa della domanda mondiale, potrebbero espandersi in linea con le tendenze manifestate nella seconda parte del 1999. Gli investimenti in costruzioni potranno consolidare la crescita in atto, coerentemente con il rafforzamento della capacità di spesa delle amministrazioni. In un contesto di generale miglioramento, i consumi delle famiglie potranno registrare una moderata ripresa.

Il ritmo di incremento dell'economia meridionale previsto per il 2000, pur non contribuendo a ridurre il differenziale strutturale con il resto del Paese, può determinare il ritorno a una crescita più stabile e favorevole all'accoglimento delle occasioni di sviluppo offerte dal Programma di sviluppo del Mezzogiorno (PSM).

7.2 Le politiche per lo sviluppo

Il Governo, secondo le linee indicate nel DPEF 2000-2003 e nel Programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006, in corso di approvazione da parte della Commissione UE, è impegnato nel raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo del Mezzogiorno, dedicando a questo fine un volume ingente di risorse e un ventaglio di strumenti di intervento sul territorio: dagli incentivi alle imprese alla promozione dello sviluppo locale, dall'adeguamento della dotazione di infrastrutture alla diffusione di innovazione tecnologica, dalla formazione delle risorse umane alla flessibilità del lavoro.

L'accelerazione delle erogazioni finanziarie avvenuta negli ultimi anni è sintetizzata dai dati del "Conto risorse e impieghi" elaborato dal Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa del Ministero del Tesoro. Il flusso finanziario gestito all'interno dei programmi di sostegno alle aree depresse, che è concentrato per l'80 – 85 per cento nel Mezzogiorno, è aumentato negli ultimi due anni a un ritmo superiore a quello della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione. Nel 1998 il tasso di crescita è stato pari al 14,6 per cento, mentre, secondo le prime stime, nel 1999 il tasso di incremento ha raggiunto il 20 per cento.

Dando attuazione agli impegni assunti nel DPEF 2000-2003, la legge finanziaria per il 2000 ha previsto stanziamenti a favore delle aree depresse pari a 12.000 miliardi, già ripartiti dal CIPE con delibera 15/2/2000⁽²⁾ e ha dotato il fondo per il cofinanziamento dei fondi strutturali comunitari per 12.000 miliardi nel triennio 2000-2002. Si sono poste le basi per raggiungere nel 2002 un volume di inve-

(2) A favore delle attività produttive (incentivi industriali e strumenti di programmazione negoziata) sono stati destinati 6.000 miliardi dei 12.000 complessivi e un'ulteriore somma (2.500 miliardi) a valere sulle disponibilità finanziarie comprese nel Programma Operativo Nazionale Industria (1.500 miliardi) e nei Programmi Operativi Regionali, settore industria e settore agricoltura (500 miliardi ciascuno) inseriti nel Quadro comunitario di sostegno 2000-2006. La ripartizione dei complessivi 8.500 miliardi prevede assegnazioni per oltre 4.700 miliardi a favore delle agevolazioni alle attività produttive ex lege 488/92. Agli interventi infrastrutturali sono stati destinati 4.500 miliardi da utilizzare nell'ambito delle Intese istituzionali di programma fra lo Stato e le Regioni, con priorità per interventi nei settori della mobilità, delle risorse idriche e del riassetto idrogeologico, ripartiti per l'85 per cento nel Mezzogiorno e per il 15 per cento nel Centro-Nord. Una quota pari al 10 per cento dell'importo complessivo è accantonata per il finanziamento di grandi progetti infrastrutturali a valenza nazionale o di raccordo internazionale, nonché per operazioni di riequilibrio. Un importo di 1.500 miliardi è stato infine destinato a iniziative nel campo della ricerca, della formazione e del lavoro e a finanziare progetti di ricerca e di internazionalizzazione delle imprese e di formazione dei giovani.

stimenti pubblici nel Mezzogiorno pari al 46 per cento del totale del Paese.

Gli impegni finanziari sono stati accompagnati da una forte accelerazione nell'attuazione delle regole di spesa della "nuova programmazione": nella programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, nell'attuazione delle Intese istituzionali fra lo Stato e le Regioni, nei patti territoriali.

Quanto alla programmazione dei fondi strutturali, entro metà aprile è prevista l'approvazione del PSM in Quadro comunitario di sostegno. Esso conterrà regole stringenti che dovranno assicurare l'efficacia, la rapidità e la qualità della spesa, tramite:

a) la maggiore responsabilizzazione delle Regioni, di cui viene sancita la piena titolarità delle scelte di programmazione sul territorio, nel rispetto degli indirizzi generali delle politiche di sviluppo, e alle quali viene affidata la gestione di oltre il settanta per cento delle complessive risorse dei fondi strutturali per il 2000-2006;

b) l'integrazione progettuale degli interventi, condizione per attivare un processo cumulativo di crescita e innalzare la qualità delle iniziative di sviluppo, realizzata attraverso progetti integrati territoriali (PIT), che vedono la convergenza, verso un comune obiettivo di sviluppo territoriale, di un insieme organico di azioni, strettamente coerenti e collegate tra di loro, con la definizione di precisi impegni in termini di modalità e responsabilità di attuazione;

c) la definizione di un articolato sistema di monitoraggio, sia sulle realizzazioni che sugli effetti degli interventi, strumento attraverso il quale viene misurata (e verificata in itinere) la capacità realizzativa delle Regioni (e degli altri soggetti attuatori) e si dispone di elementi per rendere operativo il principio di responsabilità ai diversi livelli istituzionali d'intervento;

d) la costruzione e l'attivazione della rete dei Nuclei di valutazione e verifica, istituiti presso le Amministrazioni regionali e centrali con l'obiettivo di rafforzare le loro strutture tecniche e garantire condizioni adeguate di qualità, omogeneità ed efficacia alle attività di programmazione, monitoraggio e valutazione degli investimenti pubblici.

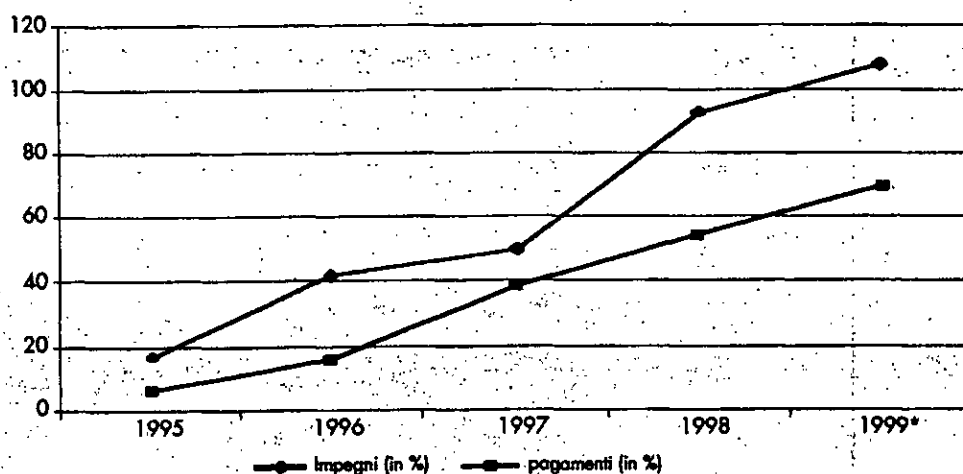
e) la premialità non solo in termini di principio ispiratore generale degli interventi ma come strumento operativo, resa effettiva attraverso l'istituzione di una riserva di performance del 10 per cento, comprensiva della riserva comunitaria del 4 per cento (risorse che verranno assegnate nel 2004 ai programmi operativi in grado di dimostrare di aver soddisfatto i requisiti di efficacia, modalità di gestione e attuazione finanziaria individuati dal QCS) e di una riserva nazionale del 6 per cento, (risorse che verranno assegnate nel 2004 alle amministrazioni titolari di programmi in grado di dimostrare di aver soddisfatto i criteri connessi all'avanzamento istituzionale, all'integrazione e alla concentrazione parimenti individuati nel QCS);

Tutto ciò potrà determinare il rapido avvio del consistente flusso di investimenti connesso al nuovo ciclo di programmazione comunitaria. Inoltre, già nell'anno in corso e nel prossimo si potranno determinare gli effetti espansivi dovuti all'utilizzo dei fondi strutturali del Quadro comunitario di sostegno 1994-99. Essi

sono stati completamente impegnati al 31-12-99 assicurando che, se l'accelerazione delle erogazioni continuerà a seguire quella degli impegni, l'Italia non perderà alcuna risorsa e con ciò non avrà perduto le opportunità di sviluppo offerte dai fondi strutturali.

La piena realizzazione, da parte degli Enti titolari dei programmi di investimento delle opere previste, consentirà di trasformare in pagamenti gli attuali impegni sul QCS 1994-99 e al tempo stesso di dare pieno avvio ai "nuovi progetti" previsti nel nuovo ciclo 2000-2006 senza diminuire l'intensità di spesa nelle regioni meridionali. Anche gli investimenti privati potranno giovare del miglioramento del contesto economico e sociale indotto dall'attuazione dei programmi.

Figura 7.6 QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO 1994-99 OBIETTIVO 1 (dati di fine anno)



* Per il 1999 previsioni.

Dai primi mesi del 1999 le Intese istituzionali di programma, che rappresentano il quadro di riferimento e di raccordo per tutti gli interventi previsti sul territorio attraverso la pianificazione di tutte le risorse disponibili (comunitarie, cofinanziamento nazionale, specificamente destinate alle aree depresse, e ordinarie), hanno registrato una notevole accelerazione dei tempi di approvazione. Alle Intese stipulate entro l'ottobre dello scorso anno (tre con regioni del Sud: Sardegna, Sicilia e Calabria, quattro con regioni del Centro-Nord: Lombardia, Toscana, Marche e Umbria) se ne sono aggiunte cinque nei primi due mesi del 2000 (Basilicata, Abruzzo, Molise, Puglia e Campania), completando l'iter che prevedeva la stipula delle Intese di programma innanzitutto con le regioni del Mezzogiorno, e altre quattro in marzo con regioni del Centro-Nord (Lazio, Liguria, Piemonte ed Emilia-Romagna).

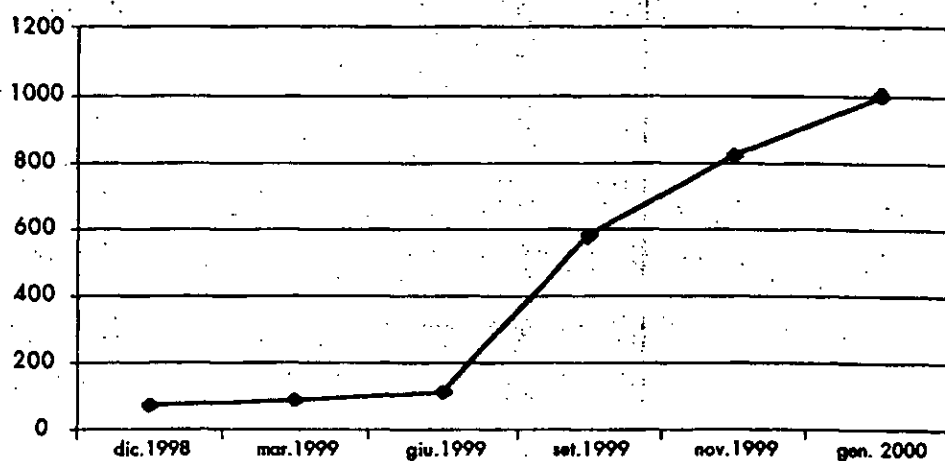
Le Intese stipulate trovano la loro specificazione negli Accordi di programma quadro sottostanti. Fra i punti qualificanti previsti dagli Accordi firmati lo scorso anno vanno ricordati la realizzazione del sistema viario integrato per l'accesso a Malpensa e gli interventi per la ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto nelle regioni Umbria e Marche.

I settori d'intervento comuni a gran parte degli Accordi, inclusi quelli firmati nell'ambito delle Intese più recenti, riguardano il potenziamento delle infrastrutture di collegamento (viarie e ferroviarie), la difesa del suolo e la migliore utilizzazione delle risorse idriche, il riordino della rete ospedaliera, la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali.

Per la promozione dello sviluppo locale nel corso del secondo semestre del 1999 si è registrata una notevole accelerazione nei pagamenti destinati al complesso degli strumenti della programmazione negoziata.

In particolare, al 31 gennaio del 2000, per patti territoriali e contratti d'area sono stati erogati oltre 1.000 miliardi di lire.

Figura 7.7 EROGAZIONI COMPLESSIVE PER PATTI E CONTRATTI D'AREA (miliardi di lire cumulati)



Per i 61 patti territoriali sono stati erogati circa 520 miliardi, rispetto ai 110 del primo semestre 1999. Le regioni che hanno beneficiato maggiormente di queste disponibilità finanziarie sono la Sicilia (165 miliardi), la Puglia (95 miliardi), la Campania (70 miliardi) e la Calabria (60 miliardi).

E' in fase di ultimazione l'istruttoria e la valutazione delle iniziative presentate per il bando dell'ottobre 1999, per le quali sono state ampliate le risorse disponibili. Oltre agli 850 miliardi iniziali, risultati insufficienti rispetto alle domande pervenute, a seguito di un accordo intervenuto in sede di Conferenza Stato Regioni e di cui il Cipe ha dato atto con la delibera del 15 febbraio 2000, sono state destinate a questo fine risorse regionali per 1.081 miliardi.

Per i 15 contratti d'area sono stati erogati 483,2 miliardi (tutti nella seconda parte dell'anno scorso), di cui 90 miliardi per la Puglia, 100 per la Sardegna, 79 per la Sicilia e 80 per la Calabria.

Prosegue l'utilizzo dei contratti di programma: nel 1999 sono state erogate risorse per 800 miliardi e nel complesso dell'ultimo quinquennio il volume di spesa per questo strumento di sviluppo territoriale è stato pari a oltre 4.000 miliardi.

Figura 7.8 EROGAZIONI COMPLESSIVE PER CONTRATTI DI PROGRAMMA (mld. lire cumulate)

